

# *Cronache e notizie/ Chronicles and news*

FRANCESCA RUSSO

LIN C. I LINGUAGGI DELLA CRISI TRA VIRUS E POLITICA:  
FORME DEL DISCORSO E MODELLI DI COMUNICAZIONE.  
CONVEGNO INTERNAZIONALE  
(Bari 1°-2 dicembre 2022)

Il primo e il 2 dicembre del 2022 si è svolto a Bari presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli studi "Aldo Moro" il convegno internazionale, multidisciplinare *LinC. I linguaggi della crisi tra virus e politica: forme del discorso e modelli di comunicazione*.

Le giornate di lavoro, organizzate in sessioni plenarie animate da keynote speakers e in sessioni parallele di approfondimento, hanno visto un fruttuoso confronto nelle tre lingue ufficiali dei lavori (italiano; inglese; francese) fra storici del pensiero, filosofi, politologi, linguisti, anglisti, francesisti ed esperti della comunicazione e della semantica politica. Il comitato scientifico che ha curato le diverse fasi del convegno, molto frequentato e ricco di momenti di discussioni stimolanti, era molto ampio e composto da studiosi e studiosi di differenti discipline: Angelo Arciero (Università degli Studi Guglielmo Marconi, Roma); Marina Bondi (Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia); Patricia Chiantera-Stutte (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Belinda Crawford Camiciottoli (Università degli Studi di Pisa); Françoise Favart (Università degli Studi di Trieste); Giuliana Garzone (Università IULM, Milano); Stefania Maci (Università degli Studi di Bergamo); Denise Milizia (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Laura Mitarotondo (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Paola Paissa (Università degli Studi di Torino); Rachele Raus (Università degli Studi di Bologna-Forlì); Francesca Romana Recchia Luciani (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Micaela Rossi (Università degli Studi di Genova); Francesca Russo (Università Suor Orsola Benincasa, Napoli); Alida Maria Silletti (Università degli Studi di Bari Aldo Moro); Lorella Sini (Università degli Studi di Pisa); Girolamo Tessuto (Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli); Aurora Vimercati (Università degli Studi di Bari Aldo Moro). Il successo dell'iniziativa è stato garantito anche dalla costante cura in tutte le fasi del convegno, nelle sue interessanti sessioni di lavoro e nel coordinamento fra gli aspetti multidisciplinari trattati confluiti in

un ricco e articolato programma, da parte del comitato organizzatore - nel quale era presente la collega Laura Mitarotondo autrice per altro di una stimolante relazione dedicata a *Medicina politica e propaganda fascista: Luigi Pensuti e la tubercolosi di “animazione”* - insieme a Marisa della Gatta, Denise Milizia, Gabriella Serrone, Alida Maria Silletti, Giovanni Tucci.

Il Convegno internazionale e multidisciplinare *I linguaggi della crisi tra virus e politica: forme del discorso e modelli di comunicazione* ha avuto lo scopo di rappresentare un momento di approfondimento accademico e di analisi delle forme di discorso, dei linguaggi e dei modelli di comunicazione emersi durante la crisi pandemica globale da SARS-CoV-2.

Molteplici aspetti della crisi correlata alla diffusione della pandemia sono stati analizzati durante il convegno, secondo una prospettiva di analisi che tiene conto delle trasformazioni politiche, sociali, di percezione della sfera individuale e dei diritti correlati alla diffusione della pandemia.

Le linee fondamentali di intervento delle relatrici e dei relatori hanno avuto ad oggetto alcuni aspetti della crisi sui quali la *call for papers* aveva sollecitato la loro riflessione, valorizzando interferenze e contaminazioni tra discipline utili per dare un contributo ai “linguaggi della crisi”: le pandemie nella narrazione storico-politica, paradigmi culturali, forme della crisi e categorie del pensiero; l’esercizio del potere, le forme del discorso e della decisione politica in tempo di pandemia; il ruolo dei media: fra la responsabilità dell’informazione e la degenerazione della notizia; le forme del linguaggio ai tempi del coronavirus tra neologismi, metafore, immaginari sociali e discorso d’odio; la rappresentazione dell’Altro come potenziale pericolo, dallo straniero al “nemico” pubblico e politico; le disuguaglianze e le asimmetrie sociali esasperate dalla pandemia, con riferimento al discorso di genere e alla condizione femminile.

Nelle relazioni sono emerse considerazioni critiche circa gli effetti dell’improvvisa e profonda crisi determinata dalla diffusione della pandemia da SARS-CoV-2, che ha riportato il mondo nello spettro di una nuova paura generalizzata che ricorda gli effetti sulla coscienza collettiva delle grandi pandemie dei secoli passati. Giorgio Cosmacini nel suo *L’arte lunga. Storia della medicina dall’antichità a oggi* si sofferma con profonda sapienza di scienziato e storico della medicina, sulle conseguenze della paura della peste nel corso dei secoli e sulla ritrovata fiducia verso il futuro da parte della medicina illuminista che registra il fenomeno della «scomparsa della peste».

Nelle pagine conclusive del Suo lavoro, considerando però l’occorrenza di scrivere «sulla medicina», Cosmacini ricorda con preoccupazione la tendenza della medicina ad essere una scienza

molto fiera, molto sicura di sé e ammonisce gli scienziati di non incorrere in questo errore con parole che, rilette alla luce di quanto avvenuto con la recente drammatica crisi pandemica, appaiono connotate dalla saggia virtù dello storico, il quale apprende costantemente dalla lezione del passato. Cosmacini ricorda, infatti, come il sapere medico debba essere scientifico, analitico e specialistico ma anche basato sulla storia, su di una «sintesi tra scienze naturali e scienze umane», ovvero articolato nei vari settori della scienza della natura, dalla fisica alla chimica alla biologia, ma fondato su una concezione umanistica del sapere, sugli aspetti antropologici e sociali, sulla comprensione dell'uomo e dei suoi molteplici rapporti sociali.

Lo studio del nesso tra virus e politica, degli effetti della pandemia sulle società e delle ricadute socioeconomiche e politico-istituzionali delle pandemie ha radici antiche. Ho avuto modo di occuparmene nel 2008 in occasione di un convegno internazionale organizzato da una rete di ricerca europea *Acume 2* che si occupava degli aspetti politici, letterari e comunicativi del tema del contagio, mettendo a dialogo diversi approcci disciplinari. In quel caso ebbi modo di approfondire - e recentemente sono tornata sulla questione - il tema delle letture politiche a Firenze, in modo particolare negli anni della repubblica savonaroliana, della pandemia di sifilide. La sifilide comportò numerose vittime nella penisola ma anche nel resto dell'Europa e si discusse a lungo sulle ipotesi relative alla genesi della malattia, tra una radice europea e una atlantica, o una commistione tra i due ceppi virali

Le analogie tra le interpretazioni politiche del «mal francese» o del «mal de Naples» diffusosi nella penisola italiana in seguito alla campagna militare di Carlo VIII re di Francia, seguito dal suo multiforme e multinazionale esercito mercenario e le letture contemporanee della diffusione della pandemia da corona virus non mancano, anche se molti secoli sono trascorsi. In entrambi i casi, la prima reazione nel «discorso pubblico» non appare scientifica, ma piuttosto irrazionale, ovvero si cerca immediatamente di identificare il nemico da incolpare per la rapida diffusione della malattia.

Leggendo analogicamente, con le dovute distanze imposte dalla storia, i due momenti di terribile crisi pandemica appare piuttosto agevole declinare concettualmente alcune delle parole chiave del convegno *I linguaggi della crisi tra virus e politica: forme del discorso e modelli di comunicazione*: altro; apocalisse; catastrofe; comunicazione; conflitto; controllo; cospirazione; cura; distopia; discorso; insicurezza; isolamento; libertà; linguaggio; metafora; normalità; nemico; odio; paura; politica; propaganda; verità.

Vi sono, però, evidentemente delle profonde diversità. Si tratta nel caso della pandemia da Covid 19 di un fenomeno legato ad un'epoca che vive una piena globalizzazione e che si diffonde in un contesto

politico radicalmente diverso da quello cinquecentesco. Altre caratteristiche della situazione pandemica attuale, infatti, come la comunicazione della crisi, la perdita dei diritti, la crisi dello stato sociale, il ricorso allo stato d'eccezione, le disuguaglianze sociali e di genere evidentemente attengono ad una situazione contemporanea del problema, che si rivela in un mondo globalizzato dove la comunicazione è istantanea e, per quanto riguarda la nostra parte del mondo, caratterizzato dalla presenza dello Stato di diritto e delle istituzioni sovranazionali. La pandemia da SARS-CoV-2 rappresenta da questo punto di vista un caso di studio particolare ed una crisi che appare in tutta la sua violenza in un mondo contrassegnato da molte certezze, da una scienza che sembra avere dato già tante risposte e sicurezze e da realtà politiche e istituzionali che presumono di avere gli strumenti per tutelare la salute e la vita dei cittadini. Il virus si diffonde con la sua forza dirimpente e come sempre sconvolge tutto. Così, nasce l'esigenza di riflettere su un nuovo universo sociale politico, concettuale e semantico che - come ci ricorda Manuela Ceretta nella sua relazione svolta durante la sessione plenaria mattutina del 2 dicembre intitolata *Immaginari dell'emergenza o emergenza degli immaginari?* - viene letto secondo il prisma della distopia. Anche se, come Ceretta mette in luce, tali analogie che ad una prima superficiale analisi possono apparire corrette, «a un'indagine più attenta fatta attraverso il confronto puntuale con la letteratura distopica [...] appaiono invece in gran parte fuorvianti e indice di una profonda crisi degli immaginari contemporanei, ancora ossessionati dalle paure del XX secolo».

Il convegno internazionale *Lin C* prevede altre sessioni plenarie nelle quali si affrontano temi cruciali dei linguaggi della crisi nel rapporto tra virus e politica: Domenico Ribatti discute di *Pandemia e Disuguaglianze*; Patrick Charaudeau si occupa del tema delle manipolazioni volontarie e involontarie dell'informazione in tempi di crisi sociale e di perdita di fiducia da parte dei cittadini verso l'informazione ufficiale politica e sanitaria; Elena Semino si sofferma invece sulla creazione e sulla trasformazione delle metafore nel discorso pubblico durante la crisi della pandemia da covid 19; Ruth Wodak svolge nella sua relazione uno studio comparativo sulle difficoltà della comunicazione istituzionale a fronte della crisi pandemica, sulle sue conseguenze ed interpretazioni.

Nelle intense sessioni parallele organizzate nell'ambito delle due giornate di lavori sono discusse con approccio multidisciplinare e plurilinguistico molte questioni che hanno attraversato il ritorno drammatico di attenzione da parte dell'opinione pubblica mondiale sul tema del rapporto fra virus, politica, strategie di comunicazione del pericolo pandemico e "linguaggi della crisi": la rappresentazione

della crisi nei media e il discorso giornalistico; le discours de commémoration à l'épreuve de multiples crises; crisi e creatività linguistica: la metafora; l'unione europea di fronte alla pandemia; disuguaglianze e discorsi di genere; crisi e creatività linguistica: i neologismi; linguistica dei corpora e analisi critica del discorso; immagini e forme nel linguaggio della pandemia; l'altro, il corpo, i linguaggi; narrazioni storico-politiche e immaginari della crisi; rappresentazioni della crisi e discorso d'odio sul web; linguistica dei corpora e social media; user-generated discourse on covid-19; forme del linguaggio e categorie politiche della crisi; teoria e forme della cospirazione; dopo la pandemia? Nuove crisi, prossime emergenze, e sfide per il futuro; la crisi nella comunicazione istituzionale; la crisi nella comunicazione politica; forme del potere e linguaggi emergenziali; la politica e la responsabilità dell'informazione; disuguaglianze e crisi della democrazia.

Il convegno *Lin C. I linguaggi della crisi tra virus e politica: forme del discorso e modelli di comunicazione* è stato in tutte le sue fasi un momento particolarmente ricco e stimolante di confronto e nelle conclusioni sono stati richiamati gli esiti delle discussioni, che rappresentano evidentemente non punti di approdo finali, ma delle chiarificazioni di alcuni concetti utili per interpretare il rapporto fra virus, società e politica che in ogni momento, in ogni epoca storica si definisce come complesso e induce a logiche di paura, scardinando le certezze degli individui, della scienza e delle istituzioni politiche.

La pandemia da Covid 19 ha messo in crisi drasticamente le sicurezze del mondo occidentale e globalizzato, gettando un'ombra sul futuro e dalla crisi, anche grazie al contributo della discussione scientifica multidisciplinare, occorre ripartire per analizzare la società e la storia degli uomini come *histoire à part entière*, in un dialogo critico ma sempre proficuo fra scienze naturali, nuove tecnologie e scienze dell'uomo.

LIN C. I LINGUAGGI DELLA CRISI TRA VIRUS E POLITICA: FORME DEL DISCORSO E MODELLI DI COMUNICAZIONE.  
CONVEGNO INTERNAZIONALE (Bari 1°-2 dicembre 2022)

(LIN C. THE LANGUAGES OF THE CRISIS BETWEEN VIRUSES AND POLITICS: FORMS OF DISCOURSE AND MODELS OF COMMUNICATION. INTERNATIONAL CONFERENCE - Bari 1st-2nd December 2022)

FRANCESCA RUSSO

Università “Suor Orsola Benincasa” di Napoli  
Dipartimento di Scienze formative, psicologiche  
e della comunicazione  
francesca.russo@unisob.na.it  
ORCID: 0000-0003-1748-5051

EISSN 2037-0520